



SETTORE TUTELA DEL TERRITORIO UFFICIO AUTORIZZAZIONI INTEGRATE AMBIENTALI

OGGETTO: Autorizzazione Integrata Ambientale - installazione sita in **Barge**, Via Soleabò, 32 - Ditta **BERGESE Sebastiano** con sede legale in Barge - **Attività IPPC: 6.6.a** "Impianto per l'allevamento intensivo di pollame" - L.R. 44/2000 - D.Lgs 152/2006 e s.m.i.

(Rif. Pratica n. 08.02/1 (2021) - 272)

IL DIRIGENTE

Premesso che

- la direttiva n. 96/61/CE del Consiglio, del 24 settembre 1996, ha introdotto l'Autorizzazione Integrata Ambientale al fine di attuare a livello comunitario la prevenzione e la riduzione integrata dell'inquinamento per alcune categorie di impianti industriali (*Integrated Pollution Prevention and Control*, di seguito abbreviato in IPPC);
- a livello europeo, è stato istituito un gruppo di lavoro tecnico operante presso *l'Institute for prospective technological studies* del CCR (Centro Comune di Ricerca) della Comunità Europea con sede a Siviglia per la predisposizione di documenti di riferimento sulle migliori tecniche disponibili in ambito industriale (denominati BRef – *BAT References*¹), che possano servire come guida per le Autorità Competenti nel determinare le condizioni delle Autorizzazioni Integrate Ambientali;
- la suddetta direttiva è stata recepita in Italia con il D.Lgs. 4 agosto 1999, n. 372, sostituito dal D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59; successivamente, il D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128, ha modificato la parte seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., in materia di autorizzazione integrata ambientale, abrogando il D.Lgs. 59/05;
- la direttiva n. 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 novembre 2010, integra la direttiva 2008/1/CE, detta "direttiva IPPC", e sei altre direttive in una sola direttiva sulle emissioni industriali, dettando obblighi e condizioni di autorizzazione per le attività industriali ritenute ad elevato potenziale inquinante;

¹ L'acronimo "BAT" sta per *Best Available Techniques*, ossia Migliore Tecnica Disponibile ("MTD", in italiano), secondo la definizione di cui all'art. 5 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., come modificato dal D.Lgs. 46/2014.

- in data 11/04/2014 è entrato in vigore il D.Lgs. 4 marzo 2014, n. 46 “Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)”, pubblicato sul S.O.G.U. n. 72 del 27/03/2014, che ha apportato significative modifiche alla parte seconda del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
- per Autorizzazione Integrata Ambientale s'intende il provvedimento che autorizza l'esercizio di una installazione rientrante fra quelle di cui all'allegato VIII alla Parte seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., o di parte di essa, a determinate condizioni che devono garantire che l'installazione sia conforme ai requisiti previsti nella direttiva e nel decreto sopra citati, e che tale autorizzazione può valere per una o più installazioni o parti di esse, che siano localizzate sullo stesso sito e gestite dal medesimo Gestore;
- in data 21/02/2017, sono state pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT *Conclusions*) in materia di allevamenti intensivi, ai sensi della sopra citata direttiva 2010/75/UE;
- in data 26/05/2021, la Ditta **BERGESE Sebastiano**, con sede legale in Barge, Via Soleabò, 32 – P.IVA 02601540046 – ha inoltrato l'istanza e la relativa documentazione tecnica finalizzata ad ottenere, ai sensi dell'art. 6 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e dell'art. 4 della L.R. 14/12/1998, n. 40 e s.m.i., la pronuncia di compatibilità ambientale, nonché, ai sensi dell'art. 29-*quater* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., il rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA), per lo svolgimento dell'attività IPPC: 6.6. a) - “Impianto per l'allevamento intensivo di pollame”, per l'allevamento sito in **Barge, Via Soleabò, 32**;
- dalla documentazione allegata risulta che, in data 23/04/2021, è stato effettuato il versamento della tariffa istruttoria ai sensi del D.M. 24/04/2008, relativa al rilascio dell'AIA, a favore della Provincia di Cuneo, per conto della Ditta BERGESE Sebastiano;
- copia della documentazione relativa alla domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale è stata depositata presso l'Ufficio Deposito Atti - I.P.P.C. istituito presso il Settore Tutela del Territorio della Provincia di Cuneo, ai fini della consultazione da parte del pubblico, e non è pervenuta alcuna osservazione nel termine di cui all'art. 29-*quater*, comma 4, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- in data 29/06/2021 è pervenuto il parere del Dipartimento di Prevenzione dell'ASL CN1 di Fossano, prot. n. 71986 del 29/06/2021;
- con nota prot. n. 42236 del 05/07/2021, è stata convocata dalla Provincia - Ufficio Valutazione Impatto Ambientale, per il giorno 08/09/2021, la Conferenza di Servizi ai sensi dell'art. 13 della L.R. 40/98 e s.m.i., nonché dell'art. 29-*quater* del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. Alla predetta Conferenza sono stati invitati il Sindaco del Comune di Barge, l'A.S.L. CN1, il Dipartimento Provinciale dell'A.R.P.A. di Cuneo, il Comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Cuneo e, al fine di acquisire informazioni e chiarimenti, la ditta istante;
- in data 01/09/2021 è pervenuto il parere del Dipartimento di Prevenzione dell'ASL CN1 di Fossano, prot. n. 95691 del 01/09/2021;
- in data 07/09/2021 è pervenuto il parere del Comune di Barge, prot. n. 14040 del 07/09/2021;
- i partecipanti alla Conferenza, alla luce delle osservazioni sollevate, ravvisata la necessità di acquisire i chiarimenti necessari e considerato che la documentazione risulta da integrare in

modo sostanziale, hanno concordato sul fatto di non esprimere alcun parere al riguardo, se non previa valutazione di quanto la Ditta provvederà a trasmettere;

- in data 13/09/2021 è pervenuto il parere del Dipartimento Provinciale dell'ARPA di Cuneo, prot. n. 81877 del 13/09/2021;
- con la nota prot. n. 56108 del 14/09/2021, la Provincia ha chiesto l'invio dei chiarimenti e delle integrazioni, volti a superare le problematiche emerse nel corso della Conferenza;
- con nota acquisita al prot. n. 68863 del 12/11/2021, la Ditta BERGESE Sebastiano ha inviato la documentazione richiesta;
- al fine di proseguire l'istruttoria dell'istanza in questione, con nota prot. n. 75116 del 10/12/2021, è stata convocata dalla Provincia - Ufficio Valutazione Impatto Ambientale, per il giorno 12/01/2022, una seconda Conferenza di Servizi ai sensi dell'art. 13 della L.R. 40/98 e s.m.i., nonché dell'art. 29-*quater* del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. Alla predetta Conferenza sono stati invitati il Sindaco del Comune di Barge, l'A.S.L. CN1, il Dipartimento Provinciale dell'A.R.P.A. di Cuneo, il Comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Cuneo e, al fine di acquisire informazioni e chiarimenti, la ditta istante;
- in data 11/01/2022 è pervenuto il parere del Dipartimento Provinciale dell'ARPA di Cuneo, prot. n. 1670 del 11/01/2022;
- con nota acquisita al prot. n. 1690 del 13/01/2022, la Ditta BERGESE Sebastiano ha inviato ulteriore documentazione integrativa;
- la Conferenza si è conclusa con l'acquisizione dei pareri favorevoli, da parte degli Enti ed Organi tecnici convocati, alla pronuncia di giudizio positivo di compatibilità ambientale del progetto, nonché al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale;

evidenziato che, in attuazione della menzionata direttiva 2010/75/UE, il D.Lgs. 46/2014 ha introdotto disposizioni in materia di riesame delle autorizzazioni integrate ambientali in seguito alla pubblicazione delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'installazione, stabilendo, in particolare, un termine temporale di 4 anni per il completamento del riesame e l'adeguamento alle BAT *Conclusions*;

tenuto conto di quanto emerso in sede di coordinamento per l'uniforme applicazione sul territorio regionale della disciplina IPPC, con particolare riferimento alle riunioni del 07/05/2018 e 22/01/2019, presso la competente Direzione della Regione Piemonte;

rilevato che il Gestore ha effettuato un confronto della situazione aziendale oggetto d'istanza con le suddette BAT *Conclusions*;

ritenuto pertanto che sussistano i presupposti stabiliti dalla norma per il rilascio dell'autorizzazione richiesta, nel rispetto dei limiti e delle prescrizioni di cui agli Allegati tecnici 1 e 2, che costituiscono parti integranti del presente provvedimento;

visti

- la legge regionale 26 aprile 2000, n. 44 "Disposizioni normative per l'attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112: Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti locali, in attuazione del Capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59" che, all'art. 36, comma 2, stabilisce "*In campo ambientale ed energetico, le Province*

provvedono al rilascio coordinato in un unico provvedimento dell'approvazione di progetti o delle autorizzazioni, nulla osta, concessioni o di altri atti di analoga natura, per tutte le attività produttive e terziarie, nonché al relativo controllo integrato”;

- la D.G.R. n. 29-1864 del 28 dicembre 2000 recante l'individuazione della data di decorrenza delle funzioni trasferite in attuazione della L.R. 44/2000;
- il D.M. 31 gennaio 2005 “Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili per le attività elencate nell'allegato I del D.Lgs. 4 agosto 1999, n. 372” e, in particolare, l'Allegato I “Linee guida generali” e l'Allegato II “Linee guida in materia di sistemi di monitoraggio”;
- il D.P.G.R. 20/02/2006, n. 1/R: Regolamento regionale recante “Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di lavaggio di aree esterne (Legge Regionale 29 dicembre 2000, n. 61)”, successivamente modificato dal Regolamento regionale 2 agosto 2006, n. 7/R;
- il Decreto 7 aprile 2006 del Ministro delle Politiche Agricole e Forestali, recante: “Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, di cui all'articolo 38 del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152”, sostituito dal Decreto 25 febbraio 2016 del Ministro delle Politiche Agricole e Forestali, recante: “Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e delle acque reflue, nonché per la produzione e l'utilizzazione agronomica del digestato”, pubblicato sul S.O. n. 9 alla G.U. del 18/04/2016;
- il Decreto 29 gennaio 2007 del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, recante “Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, in materia di allevamenti, macelli e trattamento di carcasse, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59”;
- il D.P.G.R. 29 ottobre 2007, n. 10/R: Regolamento regionale recante “Disciplina generale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici e delle acque reflue e programma di azione per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola (Legge Regionale 29 dicembre 2000, n. 61)” e s.m.i.;
- la Direttiva 2008/1/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 15 gennaio 2008 sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento;
- il Decreto Ministeriale 24 aprile 2008 “Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59 recante attuazione integrale della direttiva 96/61/CE sulla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento” (Decreto Tariffe) previsto dall'art. 18, comma 2, del D.Lgs. 59/05 per definire appunto i costi, a carico del Gestore, per l'istruttoria delle domande di autorizzazione integrata ambientale, di modifica sostanziale e non sostanziale e per i successivi controlli ed in particolare l'art. 9 il quale dispone che, in considerazione delle specifiche realtà rilevate nel proprio territorio, le Regioni possano adeguare e integrare le tariffe di cui allo stesso decreto, da applicare per la conduzione delle istruttorie di loro competenza e dei relativi controlli di cui all'art. 7, comma 6 del D.Lgs. 59/2005;
- la D.G.R. n. 85-10404 del 22 dicembre 2008, pubblicata sul B.U.R.P. n. 53 del 31 dicembre 2008, con cui la Regione Piemonte ha operato un adeguamento delle tariffe per l'istruttoria delle domande di autorizzazione integrata ambientale, di modifica sostanziale e non sostanziale e per i controlli di parte pubblica, con riduzione delle stesse in funzione dei costi reali del personale direttamente coinvolto, nonché l'applicazione di parametri legati alla dimensione aziendale;

- il D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 “Norme in materia ambientale” e s.m.i.;
- la direttiva n. 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 novembre 2010, relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento);
- il D.Lgs. 4 marzo 2014, n. 46 “Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento)”, pubblicato sul S.O. G.U. n. 72 del 27/03/2014 ed entrato in vigore l’11/04/2014;
- il Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 272 del 13/11/2014, recante modalità per la redazione della relazione di riferimento, di cui all’articolo 5, comma 1, lettera v-bis), del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152;
- la vigente normativa in materia di inquinamento atmosferico, idrico, acustico, gestione rifiuti, protezione del suolo e delle acque sotterranee;
- la L.R. 29/10/2015, N. 23 “Riordino delle funzioni amministrative conferite alle Province in attuazione della L. 7/04/2014, n. 56 (Disposizioni sulle città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di Comuni)”;

DATO ATTO CHE

- a norma dell’art. 29-*quater*, comma 11, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., l’Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) sostituisce ad ogni effetto le autorizzazioni ambientali riportate nell’elenco dell’Allegato IX alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., secondo le modalità e gli effetti previsti dalle relative norme ambientali. In particolare, nel caso specifico:
 - l’AIA sostituisce l’autorizzazione alle emissioni in atmosfera (Titolo I della Parte Quinta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.);
 - l’AIA costituisce approvazione del piano di prevenzione e di gestione delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne, ai sensi del D.P.G.R. 20 febbraio 2006, n. 1/R e s.m.i.;
- il presente provvedimento non sostituisce gli adempimenti dovuti nè costituisce avallo tecnico di alcun tipo in materia di benessere animale; pertanto **il Gestore deve, in ogni caso, rispettare le norme in materia di benessere animale, la cui disciplina e controllo è demandata alle Autorità preposte;**
- in conformità a quanto disposto dall’art. 29-*decies*, comma 1 del D.Lgs 152/06 e s.m.i., la ditta istante, **almeno 15 giorni prima di mettere in esercizio l’installazione IPPC deve darne comunicazione** alla Provincia, al Sindaco del Comune interessato e al Dipartimento Provinciale A.R.P.A. di Cuneo;
- **in caso di modifiche** degli impianti o della variazione della titolarità dell’impianto, il Gestore deve darne comunicazione all’Autorità competente, per il tramite del SUAP competente per territorio, **almeno 60 giorni prima**, salvo l’obbligo di ottemperare a quanto verrà richiesto in merito, ai sensi dell’art. 29-*nonies* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- **il Gestore è tenuto a rispettare quanto stabilito dal D.P.G.R. 29 ottobre 2007, n. 10/R e s.m.i. e dalle relative disposizioni attuative**, con particolare riferimento a:
 - obblighi di **comunicazione** delle operazioni di utilizzazione agronomica e di presentazione del Piano di Utilizzazione Agronomica (**PUA**), nonché di aggiornamento

- delle informazioni relative all'utilizzazione agronomica e di variazione dei terreni destinati all'applicazione degli effluenti zootecnici, secondo le modalità e le tempistiche stabilite dal menzionato Regolamento regionale;
- **divieti** di utilizzazione degli effluenti zootecnici;
 - **dosi di applicazione** al terreno degli effluenti zootecnici;
 - obblighi di **documentazione del trasporto**;
 - **limitazioni e norme tecniche** inerenti le diverse fasi di gestione degli effluenti zootecnici, dalla produzione fino all'applicazione al terreno;
- in materia di rifiuti, il Gestore deve, tra l'altro:
- ottemperare al disposto dell'art. 193 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., relativo al formulario di identificazione, nonché provvedere alla tenuta di apposito registro di carico e scarico ex art. 190 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.,
 - comunicare annualmente all'Autorità competente le quantità e le caratteristiche qualitative dei rifiuti prodotti e smaltiti, ai sensi dell'art. 189 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- il Gestore deve predisporre la valutazione d'impatto acustico nei casi previsti dall'art. 10 della Legge Regionale 20 ottobre 2000, n. 52 e della DGR n. 9-11616 del 2 febbraio 2004;
- il Gestore deve trasmettere all'autorità competente, al Dipartimento Provinciale dell'A.R.P.A. di Cuneo ed al Sindaco del Comune sede dell'impianto i dati relativi ai controlli delle emissioni, secondo modalità e frequenze stabilite nel piano di monitoraggio e controllo di cui all'Allegato tecnico n. 2 del presente atto, ai sensi dell'art. 29-*decies* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- ai sensi dell'art. 29-*decies* del D.Lgs. 152/06, le attività di vigilanza e controllo del rispetto dei limiti di emissione e delle altre prescrizioni autorizzative sono svolte da A.R.P.A. Piemonte;
- il Gestore dell'impianto è tenuto a versare l'importo stabilito per le spese relative ai controlli di parte pubblica, ai sensi del D.M. 24/04/2008, secondo le indicazioni ed i tempi che verranno comunicati da ARPA Piemonte;
- in attuazione del comma 3 dell'art. 29-*octies* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., il riesame con valenza, anche nei termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione è disposto sull'installazione nel suo complesso **quando sono trascorsi 10 anni dal rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale** o dall'ultimo riesame effettuato sull'intera installazione. A tal fine il Gestore dovrà seguire le indicazioni fornite dall'autorità competente in relazione alla documentazione da produrre nei termini stabiliti;
- l'Autorità competente si riserva il riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, quando ricorrano le condizioni di cui al comma 4 dell'art. 29-*octies* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- l'Autorità competente si riserva, ove lo ritenga necessario, di aggiornare l'autorizzazione integrata ambientale o le relative condizioni ai sensi dell'art. 29-*nonies*, comma 1, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- copia del provvedimento di Autorizzazione Integrata Ambientale e dei risultati dei controlli delle emissioni, richiesti dalle condizioni del presente atto, saranno messi a disposizione del pubblico per la consultazione, presso l'Ufficio Deposito Atti – I.P.P.C. istituito presso il Settore Tutela del Territorio della Provincia di Cuneo – Corso Nizza, 21;

- l'inosservanza delle prescrizioni autorizzative comporta l'applicazione delle sanzioni di cui agli artt. 29-*decies* e 29-*quattordecies* del D.Lgs. 152/06;

EVIDENZIA CHE

- 1) il presente **Allegato A** costituisce, ai sensi dell'art. 29-*quater* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., l'**Autorizzazione Integrata Ambientale** a favore della Ditta **BERGESE Sebastiano**, con sede legale in Barge, Via Soleabò, 32 – P.IVA 02601540046 – per l'esercizio dell'installazione sita in **Barge, Via Soleabò, 32** - Attività IPPC: **6.6.a "Impianto per l'allevamento intensivo pollame"**;
- 2) l'Autorizzazione Integrata Ambientale è vincolata al rispetto dei limiti e delle prescrizioni, nonché della frequenza e delle modalità di effettuazione degli autocontrolli e di comunicazione dei dati ottenuti, indicate negli **Allegati tecnici 1 e 2, quali parti integranti e sostanziali del presente Allegato A**;
- 3) le attività di monitoraggio e controllo devono essere condotte secondo le previsioni contenute nella documentazione sopra richiamata e nel rispetto delle prescrizioni dell'**Allegato tecnico 2, che costituisce parte integrante del presente Allegato A**;
- 4) il presente provvedimento deve sempre essere **custodito**, eventualmente in copia, presso l'installazione sita in **Barge, Via Soleabò, 32**;
- 5) il presente provvedimento è conforme alle norme vigenti in materia e concerne esclusivamente l'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.; pertanto, non sostituisce ulteriori assensi, concessioni o provvedimenti diversamente prescritti dalle leggi vigenti.

IL DIRIGENTE
Dott. Luciano FANTINO

Autorizzazione Integrata Ambientale

Rilascio

BERGESE SEBASTIANO

Installazione in Barge, Via Soleabò, 32

ALLEGATO TECNICO 1

IMPIANTO ED ATTIVITÀ PRODUTTIVA	2
Descrizione dell'impianto e del ciclo produttivo	2
Strutture di allevamento.....	3
Consistenza dell'allevamento	3
Tecniche di stabulazione	4
Tecniche di alimentazione	5
Spoglie animali	5
Applicazione delle BAT	5
Prescrizioni gestionali e per le attività produttive	7
PRODUZIONE E GESTIONE DEI REFLUI ZOOTECNICI.....	9
Tecniche di stoccaggio degli effluenti zootecnici.....	9
Tecniche di spandimento.....	10
Applicazione delle BAT	10
Prescrizioni tecniche per la gestione e l'utilizzo agronomico degli effluenti zootecnici	11
PRODUZIONE ED UTILIZZO DELL'ENERGIA.....	12
Energia elettrica.....	12
Energia termica.....	12
Consumi complessivi	13
Applicazione delle BAT	13
Prescrizioni specifiche per l'energia	14
EMISSIONI IN ATMOSFERA	14
Applicazione delle BAT	15
Quadro emissivo.....	17
Prescrizioni specifiche per le emissioni in atmosfera.....	17
UTILIZZO DELL'ACQUA; EMISSIONI IN ACQUA, NEGLI STRATI SUPERFICIALI DEL SOTTOSUOLO E NEL SUOLO.....	18
Approvvigionamenti idrici.....	18
Scarichi idrici	18
Applicazione delle BAT	19
Prescrizioni specifiche per l'utilizzo dell'acqua.....	19
Prescrizioni specifiche per il Piano di Prevenzione e Gestione Acque di Prima pioggia e lavaggio aree esterne	19
PRODUZIONE E GESTIONE RIFIUTI.....	20
EMISSIONI SONORE	20
Applicazione delle BAT	20
Prescrizioni specifiche per le emissioni sonore.....	21
Quadro emissivo e limiti di emissione	21
ULTERIORI DISPOSIZIONI DI SICUREZZA, PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE	22

IMPIANTO ED ATTIVITÀ PRODUTTIVA

Descrizione dell'impianto e del ciclo produttivo

Al foglio 23, particella n. 96 del Comune di Barge, in prossimità della strada Saluzzo-Cavour, a 5,5 km dal concentrico abitativo di Barge, in Via Soleabò, n. 32, è presente un allevamento di polli da ingrasso costituito da n. 3 ricoveri e strutture accessorie, in capo alla Ditta **Bergese Sebastiano**, con sede legale in Barge, Via Soleabò, 32 – P.IVA 02601540046.

Dal punto di vista urbanistico, l'area in cui ricade l'impianto è classificata nel vigente P.R.G.C. del Comune di Barge come "Aree agricole". Sull'area individuata non insistono vincoli dettati dal PRGC.

L'Azienda ha presentato un progetto di ampliamento dell'allevamento esistente che prevede:

- la costruzione di n. 4 nuovi ricoveri, con aumento delle strutture di allevamento da n. 3 a n. 7 ricoveri zootecnici;
- l'incremento del numero potenziale dei posti pollame da 24.263 a 195.275;
- la modifica del ciclo di allevamento: attualmente, all'interno delle strutture esistenti, vengono allevati polli da carne di peso medio di kg 3,30, mentre con il nuovo progetto sono ipotizzate 8 diverse soluzioni.

L'installazione risultante dall'ampliamento in progetto ricadrà sul Foglio 23, particelle n. 96, 97 e 100.

Il progetto sopra richiamato è sottoposto a Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi della L.R. 40/98 e s.m.i., in quanto rientra tra quelli previsti nell'Allegato A2 "**impianti per l'allevamento intensivo di pollame con più di 85.000 posti per polli da ingrasso**".

Si tratta, pertanto, di una "**nuova installazione**" ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i..

Presso l'impianto viene condotta l'attività di **allevamento di pollame da carne**.

Il ciclo prevede l'approvvigionamento delle materie prime quali acqua, energia elettrica e carburante; il mangime, proveniente da ditta mangimistica e trasportato tramite automezzo idoneo ogni tre giorni, è sistemato in appositi silos di stoccaggio, dai quali viene prelevato e distribuito automaticamente; le lettiere vengono distribuite all'interno dei ricoveri e successivamente vengono posate le mangiatoie e gli abbeveratoi; infine i pulcini, portati con automezzo idoneo al trasporto animali, vengono introdotti all'interno dei capannoni.

Al termine del ciclo di ingrasso, gli animali saranno caricati direttamente sui mezzi di trasporto ed inviati al macello; all'interno dei capannoni saranno rimossi abbeveratoi e mangiatoie e si procederà quindi alla pulizia delle strutture, alla rimozione della lettiera esausta ed, infine, alla disinfezione dei locali tramite nebulizzazione senza risciacquo.

Mediamente, tra un ciclo e l'altro verrà applicato un periodo di vuoto sanitario pari a 7 giorni.

Nell'installazione potranno essere allevati, oltre ai **polli da carne** con vari cicli di allevamento, anche **farao e pollastre**, a seconda delle esigenze di mercato.

All'interno di ogni capannone, saranno allevati capi sia di sesso femminile sia maschile; verranno, pertanto, formati due gruppi, divisi attraverso idonee barriere che verranno rimosse dopo la vendita delle femmine.

Strutture di allevamento

Il sito è attualmente composto da 3 ricoveri di allevamento strutturati in muratura e aventi come copertura pannelli coibentati, condotti con sistema di stabulazione a terra su platea in cemento e lettiera integrale e con un sistema di ventilazione forzata. Al momento, vengono allevati polli da carne con un peso medio di 3,30 kg, su una superficie di stabulazione pari a 2.053 m², tali da determinare una potenzialità di 24.263 posti pollame

Il progetto presentato prevede la costruzione di 4 nuovi fabbricati destinati ad attività di allevamento e caratterizzati dalle medesime dimensioni e modalità di costruzione.

Ogni capannone presenterà una struttura portante in carpenteria metallica, con pareti laterali e testate formate da pannelli sandwich coibentati di spessore di 6 cm e coperture in pannelli sandwich coibentati di spessore di 8 cm; per quanto riguarda la regolazione della temperatura, verrà installato un sistema di raffrescamento mediante “Cooling” ed uno di riscaldamento mediante generatori di calore alimentati a GPL; la stabulazione sarà a terra su platea in cemento, con lettiera integrale e sistema di ventilazione forzata.

Oltre a locali di sgombero e locali tecnici, saranno disponibili 1.608 m² per ciascun ricovero.

Si riportano, di seguito, i dati relativi alla superficie utile di stabulazione:

Capannone	Stabulazione utile (m ²)
1	652
2	410
3	1.018
4	1.018
5	1.018
6	1.018
7	1.018
Totale	8.512

Consistenza dell'allevamento

La Ditta ha presentato richiesta di deroga all'ASL per il raggiungimento di una **densità massima** allevabile, in ciascun ricovero, per tutte le specie e i metodi di allevamento, pari a **39 Kg/m²**.

La potenzialità dell'allevamento sarà, pertanto, pari a 195.275 polli di 1,7 kg di peso vivo.

Relativamente alla capacità delle strutture ed alle esigenze di mercato, il Gestore ipotizza più metodi di allevamento.

Per ogni ciclo produttivo potranno essere prese in considerazione le seguenti ipotesi di allevamento:

- Ipotesi 1: 195.275 femmine vendute dopo 35 giorni di allevamento a 1,7 Kg di peso vivo. Il ciclo di allevamento sarà articolato su 8,7 cicli/anno, dal momento che il periodo di ingrasso dei polli si protrarrà per 35 giorni;
- Ipotesi 2: 195.275 animali, di cui circa il 30% femmine vendute dopo 35 giorni di allevamento a 1,7 Kg di peso vivo e la rimanenza, maschi o femmine, venduta dopo 42 giorni di allevamento a 2,4 Kg di peso vivo. Il ciclo di allevamento sarà articolato su 7,4 cicli/anno, dal momento che il periodo di ingrasso dei polli si protrarrà per 42 giorni;
- Ipotesi 3: 138.320 femmine o maschi venduti dopo 42 giorni di allevamento a 2,4 Kg di peso vivo. Il ciclo di allevamento sarà articolato su 7,4 cicli/anno, dal momento che il periodo di

ingrasso dei polli si protrarrà per 42 giorni, intervallati mediamente da 7 giorni di vuoto sanitario;

- Ipotesi 4: 195.275 animali, di cui circa il 30% degli animali accasati femmine vendute a 1,7 Kg di peso vivo, circa il 20% degli animali accasati femmine o maschi venduti a 2,4 Kg di peso vivo e circa il 50% degli animali accasati maschi venduti dopo 56 giorni di allevamento a 3,5 Kg di peso vivo. Il ciclo di allevamento sarà articolato su 5,8 cicli/anno, dal momento che il periodo di ingrasso dei maschi si protrarrà per 56 giorni;
- Ipotesi 5: 94.848 maschi venduti dopo 56 giorni di allevamento a 3,5 Kg di peso vivo. Il ciclo di allevamento sarà articolato su 5,8 cicli/anno, dal momento che il periodo di ingrasso dei maschi si protrarrà per 56 giorni;
- Ipotesi 6: 110.656 maschi venduti dopo 50 giorni di allevamento a 3,0 Kg di peso vivo. Il ciclo di allevamento sarà articolato su 6,4 cicli/anno, dal momento che il periodo di ingrasso dei maschi si protrarrà per 50 giorni.

L'allevamento dei polli da carne potrebbe essere sostituito, per esigenze di mercato, con i cicli di allevamento delle seguenti specie:

- Ipotesi 7: faraone: 150.000 capi, con produzione di 1,8 kg/capo, venduti dopo 90 giorni di accrescimento (< 33 Kg p.v./m²).
- Ipotesi 8: pollastre: 180.000 capi, con produzione di 1,5 kg/capo venduti dopo 130 giorni di accrescimento (< 33 Kg p.v./m²).

Il ciclo produttivo e la specie maggiormente impattante risulta essere quello rappresentato dall'ipotesi 4 dei polli da carne; pertanto, tutti i calcoli relativi alle produzioni e consumi saranno basati su tale potenzialità.

Nella tabella seguente viene riassunta la consistenza animale allevabile nell'installazione, in funzione dei vari sfolementi previsti, nelle diverse ipotesi gestionali individuate dalla Ditta:

Ipotesi n.	Animali presenti fino a 35 giorni di allevamento (capi femmine fino a 1,7 kg p.v.)	Animali presenti fino a 42 giorni di allevamento (capi femmine fino a 2,4 kg p.v.)	Animali presenti fino a 50 giorni di allevamento (capi maschi fino a 3,0 kg p.v.)	Animali presenti fino a 56 giorni di allevamento (capi maschi fino a 3,5 kg p.v.)
1	195.275	-	-	-
2	195.275	138.320	-	-
3	138.320	138.320	-	-
4	195.275	138.320	94.848	94.848
5	94.848	94.848	94.848	94.848
6	110.656	110.656	110.656	-

Tecniche di stabulazione

In tutti i capannoni sarà presente una pavimentazione piena cementata, sulla quale, all'inizio di ciascun ciclo, verrà distribuita la lettiera costituita da lolla di riso.

Pertanto, il sistema di stabulazione è del tipo a **lettiera integrale su tutta la superficie, su pavimentazione piena cementata.**

A fine ciclo, verranno rimossi gli abbeveratoi, le mangiatoie e le lettiere esauste per la successiva disinfezione.

Tecniche di alimentazione

I capi saranno alimentati esclusivamente con mangime finito, *ad libitum*, a seconda della fase di accrescimento.

I mangimi saranno stoccati in silos di vetroresina adiacenti ai ricoveri e distribuiti automaticamente nelle mangiatoie attraverso un impianto di distribuzione.

Le mangiatoie saranno completamente automatizzate e sospese al soffitto del capannone mediante funi. La loro altezza dal suolo varierà in funzione del peso degli animali. Questa tipologia di alimentatori è stata scelta per la facilità di regolazione del flusso di mangime e dell'altezza del suolo, l'assenza di demiscelazione degli sfarinati, la rapidità della distribuzione della razione, la facilità di spostamento per permettere la rimozione della lettiera o per il carico animale.

Il sistema di distribuzione dell'acqua sarà costituito da linee sospese di abbeveratoi a goccia con tazzette antispreco, la cui altezza verrà regolata in funzione del peso dei polli. Il sistema di distribuzione sarà a bassa pressione, in modo da minimizzare gli sprechi di acqua.

Spoglie animali

Il Gestore prevede un tasso di mortalità media del 5%; gli addetti dell'azienda effettueranno giornalmente due ricognizioni per l'allontanamento degli animali deceduti. Lo stoccaggio avviene all'interno di apposita cella frigorifera periodicamente svuotata da ditta specializzata.

Le carcasse sono definite "Materiale specifico a rischio ed alto rischio" e possiedono una gestione separata da altri rifiuti (Reg. CE 1069/2009 e s.m.i.). Lo stoccaggio avviene all'interno di una cella frigorifera, che viene svuotata periodicamente da ditta specializzata.

Nel caso in cui si verificano situazioni di morte eccezionali, a causa di malattie epidemiologiche, sarà cura del Gestore allontanare il più velocemente possibile dal sito le carcasse, mediante ditta autorizzata.

Applicazione delle BAT

Ai sensi di legge, l'analisi di conformità alle Migliori Tecniche Disponibili è stata effettuata per confronto con le Conclusioni sulle migliori tecniche disponibili - **BAT Conclusions** - pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea in data 21/02/2017.

Sono stati altresì tenuti in considerazione anche altri documenti di riferimento: BRef comunitari (documenti pubblicati dalla Commissione europea in attuazione dell'art. 16, paragrafo 2 della direttiva 96/61/CE o dell'art. 16, paragrafo 2 della direttiva 2008/1/CE) nonché, quale utile riferimento tecnico, il D.M. 29/01/2007 "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, in materia di allevamenti, macelli e trattamento di carcasse, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59").

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (Si/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
BAT 1: sistema di gestione ambientale	SI	<p>Bat 1: al fine di migliorare la prestazione ambientale, la ditta si atterrà ad un sistema di gestione ambientale che comprenderà i principali aspetti in merito alla gestione degli animali, delle lettiere esauste, dei rifiuti, delle aree esterne ai fabbricati di allevamento, formazione del personale, controllo giornaliero dei principali parametri dell'allevamento quali umidità temperatura consumo idrico ed alimentare, e verifica della documentazione inerente a Comunicazioni quali 10/R, PUA, registri di cessione pollina o fertilizzazione. Il gestore si impegna a verificare annualmente la disponibilità di nuova tecnologia relativamente agli impianti presenti in azienda. Saranno applicate tutte le BAT disponibili e pertinenti all'attività esercitata i cui obiettivi saranno compresi nel PMC. Gli interventi di manutenzione ordinaria saranno programmati per ogni ciclo produttivo; con specifico riferimento alle possibili situazioni di emergenza è disponibile anche un protocollo in remoto che avvisa di situazioni di non normalità relativamente ad anomalie dell'impianto del gas, distribuzione acqua ed energia elettrica.</p>
BAT 2: buona gestione - BAT 2a - BAT 2b - BAT 2c - BAT 2d - BAT 2e	SI	<p>Bat 2a: il sito è stato correttamente ubicato in quanto è garantita la riduzione del trasporto di animali e materiali; la gestione è funzionale alla prevenzione dell'inquinamento idrico.</p> <p>Bat 2b: tutto il personale sarà formato in merito a normative pertinenti l'allevamento, la salute, il benessere degli animali, la gestione degli effluenti, la sicurezza dei lavoratori, pianificazione delle attività, gestione delle emergenze, riparazione e manutenzione delle attrezzature.</p> <p>Bat 2c: non si prevede la necessità dell'elaborazione di un piano di emergenza relativo alle emissioni impreviste e agli incidenti in quanto è escluso che si possano verificare inquinamenti alle fonti d'acqua; eventi potenziali quali perdite, crollo di depositi di stoccaggio liquami, deflussi da cumuli di effluenti, versamento di oli minerali sono esclusi in quanto non sono previste opere di stoccaggio per effluenti ed utilizzo di olii minerali.</p> <p>Bat 2d: si garantirà la manutenzione ordinaria delle attrezzature presenti quali distributori di acqua e mangime, sistemi di ventilazione e sensori di temperatura, silos, pulizia dell'azienda, gestione dei parassiti ed immediata riparazione in caso di guasti.</p> <p>Bat 2e: è garantita la corretta gestione delle carcasse animali mediante l'utilizzo di apposita cella frigorifera e corretta gestione dello smaltimento.</p>

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (SI/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
BAT 3: gestione alimentare per ridurre l'azoto totale escreto e le emissioni di ammoniaca - BAT 3a - BAT 3b - BAT 3c - BAT 3d	SI	<p>Bat 3a: il contenuto di proteina grezza è ridotto per mezzo di una dieta N equilibrata basata sulle esigenze energetiche e sugli amminoacidi liberi (lisina e metionina).</p> <p>Bat 3b: applicazione di un'alimentazione multifase con formulazione dietetica adatta alle esigenze specifiche del periodo di produzione: sono state individuate 3 fasi di alimentazione: da 1 a 10 giorni di vita dei pulcini, da 11 a 25 giorni, da 26 giorni a fine ciclo.</p> <p>Bat 3c, d: la dieta sarà integrata con amminoacidi sintetici in modo da evitare carenze nel profilo degli amminoacidi ed enzimi per aumentarne la digeribilità (metionina, lisina).</p> <p>Totale azoto escreto kg/posto animale/annom = 0,3229 < 0,60.</p>
BAT 4: gestione alimentare per ridurre il fosforo totale escreto - BAT 4a - BAT 4b - BAT 4c	SI	<p>Bat 4a: applicazione di un'alimentazione multifase con formulazione dietetica adatta alle esigenze specifiche del periodo di produzione.</p> <p>Bat 4b, c: nei mangimi verranno aggiunti fitasi e fosfati inorganici per migliorare la digeribilità del fosforo fitico presente.</p> <p>Totale fosforo escreto kg/posto animale/anno = 0,1858 < 0,25.</p>

Prescrizioni gestionali e per le attività produttive

- 1) L'installazione può essere utilizzata per **l'allevamento intensivo di pollame da carne**. La potenzialità di allevamento autorizzata è pari ad **195.275 capi**, secondo le ipotesi gestionali ed i posti pollame descritti nel precedente paragrafo *"Descrizione dell'impianto e del ciclo produttivo"*;
- 2) devono essere prese le opportune misure di prevenzione dell'inquinamento, applicando, in particolare, le **Migliori Tecniche Disponibili dichiarate in sede di istanza**;
- 3) non si devono verificare fenomeni di inquinamento significativi;
- 4) dev'essere prevenuta la produzione di rifiuti, a norma del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.; in caso contrario i rifiuti sono recuperati o, ove ciò sia tecnicamente ed economicamente impossibile, sono eliminati evitandone e riducendone l'impatto sull'ambiente;
- 5) devono essere prese le misure necessarie per prevenire gli incidenti e limitarne le conseguenze;
- 6) le attività produttive e le modalità gestionali devono essere conformi a quanto descritto nella documentazione allegata all'istanza, e successive integrazioni, per il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale, laddove non contrastino con le prescrizioni del presente provvedimento; in particolare, l'attività deve essere condotta nelle strutture di

allevamento e nei limiti della consistenza potenziale di cui al paragrafo “*Descrizione dell'impianto e del ciclo produttivo*”. La consistenza suddetta deve intendersi sempre subordinata ai provvedimenti assunti dalle Autorità Sanitarie e Veterinarie, con particolare riferimento all'applicazione delle norme in materia di benessere animale. Per modifiche rispetto alla consistenza e/o alle categorie animali autorizzate nel presente provvedimento - sia in applicazione delle norme in materia di benessere animale, sia per scelte di gestione - si rimanda alla successiva prescrizione n. 8;

- 7) il Gestore deve adottare gli accorgimenti necessari a garantire adeguate condizioni di pulizia delle strutture di ricovero e degli animali stessi, provvedendo, in particolare ad evitare situazioni d'imbrattamento persistente;
- 8) ogni modifica delle attività e/o dei presidi anti-inquinamento deve essere preventivamente comunicata all'Autorità competente ed al Dipartimento Provinciale A.R.P.A. di Cuneo, fatta salva la necessità di presentare nuova domanda di autorizzazione nei casi previsti dal D.Lgs. 152/06 e s.m.i., quale modifica sostanziale;
- 9) la ditta istante ha l'obbligo di provvedere alle verifiche prescritte ed agli eventuali ulteriori interventi tecnici ed operativi che le Autorità preposte al controllo ritengano necessari durante le fasi di gestione autorizzate;
- 10) al fine di consentire l'attività di controllo da parte degli Enti preposti, il Gestore dell'impianto deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria; a tal fine, **presso l'installazione deve essere indicato un recapito telefonico ed il Gestore o suo delegato deve essere reperibile per permettere il controllo senza ritardo ingiustificato**;
- 11) il Gestore deve garantire che le operazioni autorizzate siano svolte in conformità con le vigenti normative di tutela ambientale, di salute e sicurezza sul lavoro e di igiene pubblica, di benessere animale e le norme sanitarie sulla gestione dei farmaci, delle carcasse e della biosicurezza animale;
- 12) la cessazione di attività dell'impianto autorizzato con il presente provvedimento deve essere preventivamente comunicata alla Provincia ed agli altri Enti competenti. Il Gestore deve provvedere alla restituzione del provvedimento autorizzativo;
- 13) dev'essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale;
- 14) a far tempo dalla chiusura dell'impianto e fino all'avvenuta bonifica e ripristino dello stato dei luoghi, il soggetto autorizzato è responsabile per ogni evento dannoso che si dovesse eventualmente produrre, ai sensi della vigente legislazione civile e penale.

PRODUZIONE E GESTIONE DEI REFLUI ZOOTECNICI

L'allevamento produrrà effluenti zootecnici sotto forma di pollina, costituita essenzialmente da lolla, feci e residui organici dei polli; essa verrà asportata dai capannoni alla fine di ogni ciclo, ossia da 6 a 9 volte all'anno.

Il pollame da carne potenzialmente allevato produrrà la seguente quantità di effluenti zootecnici ed azoto (valori ottenuti sulla base dei coefficienti del D.P.G.R. 29 ottobre 2007, n. 10/R e s.m.i., tenendo conto delle modifiche apportate all'Allegato I, Tabella n. 1, entrate in vigore il 01/01/2020):

Descrizione	Quantità (*)
n. max capi totali/ciclo	195.275 polli da carne
Pollina totale potenzialmente prodotta	2.723 m ³ /anno
Azoto al campo	52.361 kg/anno

(*) La produzione di pollina fa riferimento al ciclo produttivo maggiormente impattante, che risulta essere quello descritto alla sopra riportata ipotesi 4.

Qualora l'azienda intraprendesse l'allevamento di faraone o pollastre, non vi sarebbero variazioni nel tipo di stabulazione e nella gestione degli effluenti, ma soltanto nella quantità di lettiera esausta prodotta e nel relativo contenuto di azoto:

Specie	Faraone	Pollastre
n. max capi totali/ciclo	150.000	180.000
Pollina totale potenzialmente prodotta (m ³ /anno)	1.346	2.132
Azoto al campo potenziale (kg/anno)	24.854	32.311

Tecniche di stoccaggio degli effluenti zootecnici

L'azienda non pratica lo stoccaggio della pollina all'esterno delle strutture di allevamento, poiché la stessa viene immediatamente allontanata a fine ciclo.

Le **lettiere esauste** vengono **in parte distribuite su terreni aziendali** e **in parte cedute a terzi**, ai sensi del DPGR 29 ottobre 2007, n. 10/R e s.m.i., come effluente zootecnico.

In caso di emergenza sanitaria, e/o nel caso non sia possibile procedere con l'immediato conferimento della pollina a causa di impedimenti, il Gestore procederà allo stoccaggio provvisorio della pollina in un capannone.

Nell'ambito della documentazione presentata ai fini del rilascio, il Gestore ha trasmesso i contratti di cessione con aziende agricole dotate di impianto di codigestione anaerobica per la produzione di biogas.

Il Gestore dichiara che le modalità di **pulizia dei ricoveri** a fine ciclo non comportano la produzione di acque di lavaggio, in quanto la pulizia dei ricoveri avviene a secco; dopo l'asportazione della lettiera esausta, La **disinfezione avviene mediante nebulizzazione**, senza successivo risciacquo, di prodotti privi di composti formaldeidici/gluteraldeidici.

Tecniche di spandimento

La parte di pollina prodotta che viene utilizzata in agricoltura direttamente dal Gestore viene distribuita mediante **spandiletame a disco posteriore** ed **incorporata** il più presto possibile, ovvero **entro le 4 ore**.

Il Gestore è tenuto ad effettuare la comunicazione ai sensi del D.P.G.R. 29 ottobre 2007, n. 10/R e s.m.i., dalla quale si possono rilevare, tra l'altro:

- il numero dei capi allevati, la specie avicola e le relative categorie;
- la quantità di reflui zootecnici prodotti annualmente ed il relativo contenuto di azoto;
- i terreni in disponibilità all'Azienda per le operazioni di utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici;
- la quantità di pollina che viene ceduta ed i nominativi dei cessionari.

Applicazione delle BAT

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (Si/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
BAT 15: prevenire o ridurre le emissioni provenienti dallo stoccaggio di effluente solido nel suolo e nelle acque - BAT 15a - BAT 15b - BAT 15c - BAT 15d - BAT 15e	Si	Bat 15a, b, c, d: non risulta necessario stoccare l'effluente solido prodotto. Bat 15e: in occasione di utilizzo agronomico dell'effluente, lo stesso sarà immediatamente distribuito sul terreno e/o preventivamente stoccato in cumuli in campo. Ai fini di tale operazione verrà precauzionalmente effettuata un'attenta valutazione tenendo in considerazione il tipo di suolo, le condizioni del campo, le condizioni climatiche, il drenaggio, l'irrigazione, la rotazione colturale, le risorse idriche e zone idriche protette.
BAT 20: prevenire o ridurre le emissioni nel suolo e nelle acque provenienti dallo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento - BAT 20a - BAT 20b - BAT 20c - BAT 20d - BAT 20e - BAT 20f - BAT 20g - BAT 20h	Si	In occasione dell'utilizzo agronomico: Bat 20: viene effettuata un'attenta valutazione tenendo in considerazione il tipo di suolo, le condizioni del campo, le condizioni climatiche, il drenaggio, l'irrigazione, la rotazione colturale, le risorse idriche e zone idriche protette. Bat 20b: mantenimento di distanza sufficiente fra i campi oggetto di intervento e le zone in cui vi fosse rischio di deflusso nelle acque e proprietà limitrofe. Bat 20c: attenzione ad evitare spandimenti se si riscontrasse un rischio significativo di deflusso. Bat 20d: attenzione alle esigenze in azoto e fosforo delle colture interessate.

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (Si/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
		<p>Bat 20e: piano di sincronizzazione delle attività di spandimento degli effluenti con la domanda di nutrienti delle colture.</p> <p>Bat 20f: piano di controllo dei terreni interessati.</p> <p>Bat 20g: carico e trasporto degli effluenti in condizioni ottimali in modo tale da evitare perdite.</p> <p>Bat 20h: controllo periodico dei mezzi adibiti al trasporto e spandimento degli effluenti zootecnici</p>
BAT 22: incorporare l'effluente nel suolo il più presto possibile	Si	Bat 22: gli effluenti zootecnici sono trasportati con spandiletame a disco posteriore ed incorporati nel suolo il più presto possibile, entro le 4 ore.

Prescrizioni tecniche per la gestione e l'utilizzo agronomico degli effluenti zootecnici

- 1) il Gestore deve effettuare controlli frequenti della qualità della lettiera e deve garantire che la lolla, la paglia, o il materiale lignocellulosico utilizzato, sia sempre presente in quantità sufficiente a mantenere la lettiera opportunamente asciutta e, in ogni caso, palabile;
- 2) devono essere altresì adottati opportuni accorgimenti di buona gestione della lettiera stessa (es.: coibentazione e/o ventilazione e/o condizionamento termico dei ricoveri, fresatura periodica della lettiera durante il ciclo di allevamento, ecc.);
- 3) presso l'installazione non può essere effettuato lo stoccaggio della pollina all'esterno dei ricoveri di allevamento;
- 4) la pollina estratta dai ricoveri dev'essere immediatamente caricata su mezzi di trasporto, senza ricorrere a cumuli temporanei sui piazzali;
- 5) in caso di emergenza sanitaria, prima di essere correttamente smaltita, la pollina dev'essere interamente mantenuta all'interno di uno dei ricoveri di allevamento;
- 6) il trasporto degli effluenti zootecnici deve essere attuato, dai soggetti interessati, con mezzi che rispondano sia ai requisiti necessari in relazione alle caratteristiche degli stessi, sia alle vigenti normative in materia;
- 7) le operazioni di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento devono avvenire all'interno dei casi e delle procedure previste dalla normativa vigente (Regolamento regionale 10/R del 2007 e s.m.i.);
- 8) **l'applicazione al terreno degli effluenti zootecnici deve essere tassativamente effettuata per mezzo di un sistema MTD, con successivo interrimento entro 4 ore.** Le apparecchiature utilizzate per tali operazioni devono essere sempre prontamente disponibili, presso l'allevamento, per le verifiche degli Organi di controllo. Anche nel caso di terreni in

asservimento, ovvero di operazioni effettuate da contoterzisti, il rispetto della MTD inerente la distribuzione e l'interramento degli effluenti zootecnici ricade in capo al Gestore IPPC;

- 9) nel corso delle operazioni di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, il Gestore deve rispettare la normativa igienico-sanitaria, le norme urbanistiche e le disposizioni concernenti le aree sensibili e le aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano.

Relativamente ai criteri generali, alle norme tecniche ed ai divieti da osservare per l'esercizio delle operazioni di utilizzazione agronomica, si rimanda a quanto stabilito dal Regolamento regionale n. 10/R ed agli ulteriori provvedimenti regionali di disciplina della materia.

PRODUZIONE ED UTILIZZO DELL'ENERGIA

Energia elettrica

L'allevamento sarà dotato di un impianto fotovoltaico installato sulla copertura del solo capannone n. 4, per un totale di 106,5 kW. L'Azienda stima che il 60% dell'energia necessaria per l'allevamento sarà fornita dall'impianto fotovoltaico, mentre la restante sarà acquistata dalla rete nazionale di distribuzione.

E' previsto un gruppo elettrogeno di emergenza, alimentato a gasolio, in grado di fornire energia elettrica in caso di interruzione dell'erogazione della fornitura, di potenza pari a 100 kW. Il gasolio utilizzato per l'alimentazione del gruppo elettrogeno sarà stoccato in apposito serbatoio a bordo macchina.

L'energia elettrica verrà prevalentemente utilizzata per la ventilazione, le attività di distribuzione del mangime e per l'illuminazione dei locali.

Per l'illuminazione artificiale saranno utilizzate lampade a LED per le stalle in progetto ed a neon per quelle esistenti.

Energia termica

I ricoveri di allevamento sono dotati di isolamento termico (Cfr. attuazione BAT 8c).

Il riscaldamento dei ricoveri verrà effettuato nei primi giorni di ciclo di ingrasso o nel periodo invernale. Per la produzione di energia termica l'azienda utilizza:

- per il riscaldamento dei capannoni 1, 2 e 3, esclusivamente cappe alimentate a GPL, a scambio diretto, per un totale di 60 cappe equivalenti a 270 kW;
- per il riscaldamento dei capannoni 4, 5, 6 e 7, saranno utilizzati 4 generatori di calore (radianti a gas) ogni capannone, con alimentazione a GPL, a scambio diretto, con potenza ognuno di 80 kW, per un totale di 1.280 kW.

L'allevamento IPPC sarà, pertanto, dotato complessivamente di una potenza termica nominale pari a 1.550 kW.

I suddetti impianti di combustione, pur singolarmente di ridotte potenze termiche, risultano soggetti ad autorizzazione alle emissioni in atmosfera in quanto la potenza complessiva installata presso l'allevamento supera la soglia di 1 MW relativa agli impianti di combustione ad uso produttivo (ovvero per il processo di accrescimento dei pulcini). Secondo la dichiarazione del fornitore, gli impianti di combustione in progetto risultano essere a basse emissioni di NOx.

Presso l'installazione saranno presenti 3 serbatoi interrati per lo stoccaggio del GPL, ognuno di capacità pari a 5.000 l; sarà inoltre presente una cisterna in ferro fuori terra per lo stoccaggio del gasolio della capacità di 5.000 l, dotata di idoneo sistema di copertura e bacino di contenimento.

Consumi complessivi

L'azienda ha stimato i seguenti consumi energetici annui, da cui derivano i corrispondenti consumi specifici:

Gasolio (per autotrazione) [litri]	Consumo GPL (per riscaldamento) [litri]	Consumo Energia termica [KWht]	Consumo energia elettrica [KWhe]	Consumi specifici termici (GPL) [Wh/giorno per capo]	Consumi specifici elettrici [Wh/giorno per capo]
3.000 (*)	150.000	960	200	Circa 15	Circa 3

(*) consumi legati all'impiego delle macchine agricole all'interno dell'azienda.

MTD (D.M. 29/01/2007)	Situazione aziendale
Livelli di consumo di energia termica per riscaldamento con "madri artificiali": 13 - 20 Wh/giorno per capo	Il consumo specifico di energia termica è mediamente pari a circa 15 Wh/giorno
Livelli di consumo di energia per ventilazione ricoveri, preparazione e distribuzione degli alimenti: 5 - 9 Wh/giorno per capo	Il consumo specifico di energia elettrica è mediamente pari a circa 3 Wh/giorno

I consumi energetici specifici stimati rientrano nei *range* previsti dai documenti tecnici di riferimento.

Applicazione delle BAT

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (SI/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
BAT 8: uso efficiente dell'energia: - BAT 8a - BAT 8b - BAT 8c - BAT 8d	SI	Bat 8a, b: ottimizzazione dei sistemi e della gestione del riscaldamento/raffreddamento tramite automazione e minimizzazione del flusso d'aria mantenendo la zona di comfort termico per gli animali; utilizzo di ventilatori con consumo di energia specifico basso, minima resistenza al flusso, corretta distribuzione delle attrezzature di riscaldamento raffreddamento, dei sistemi di ventilazione, dei sensori di temperatura e delle zone riscaldate. Bat 8c: utilizzo per ogni fabbricato esistente di materiale isolante impermeabile dato da tamponamento delle pareti e della copertura con pannelli coibentanti sandwich; i fabbricati in progetto avranno struttura portante in carpenteria metallica, pareti laterali e testate date da pannelli sandwich

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (Sì/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
		coibentati di spessore di 6 cm, copertura in pannelli sandwich coibentati di spessore di 8 cm. Bat 8d: per l'illuminazione artificiale sono utilizzate lampade a neon per i capannoni 1, 2 e 3, mentre verranno utilizzate lampade a LED per i fabbricati 4, 5, 6, e 7 con applicazione di idonei schemi di illuminazione a periodo di illuminazione variabile.

Prescrizioni specifiche per l'energia

- 1) l'energia deve essere utilizzata in modo efficace; l'azienda dovrà effettuare le sostituzioni delle apparecchiature e dei sistemi di illuminazione considerando i criteri di minor consumo e maggiore efficienza energetica.

EMISSIONI IN ATMOSFERA

Per quanto riguarda la qualità dell'aria, secondo le disposizioni della D.G.R. 30 Dicembre 2019, n. 24-903, il Comune di Barge è inserito nella zona di collina, interessata dalle disposizioni straordinarie di cui alla DGR 9-2916 del 26 febbraio 2021.

Dall'impianto si originano emissioni diffuse. Gli inquinanti principali generati dall'attività aziendale sono ammoniaca, metano e polveri derivanti dalla fase di stabulazione degli animali. Nell'allevamento non è previsto lo stoccaggio della pollina che verrà allontanata immediatamente a fine ciclo.

I ricoveri di allevamento saranno dotati coibentazione; nello specifico, i capannoni in progetto 4, 5, 6, e 7 presenteranno pareti laterali e testate date da pannelli sandwich coibentati di spessore di 6 cm e copertura in pannelli sandwich coibentati di spessore di 8 cm.

Tutti i capannoni sono e saranno dotati di ventilazione forzata:

- il capannone 1 è dotato di n. 12 ventole, disposte lungo la parete nord, della portata di ciascuna 25.000 m³ aria/h;
- il capannone 2 è dotato di n. 8 ventole, disposte lungo la parete est, della portata di ciascuna 25.000 m³ aria/h;
- il capannone 3 è dotato di n. 8 ventole, disposte lungo la parete est, della portata di ciascuna 25.000 m³ aria/h;
- i capannoni 4, 5, 6 e 7 saranno dotati di n. 9 ventole/cadauno, disposte lungo la parete est, della portata di ciascuna 35.000 m³ aria/h.

I capannoni 4, 5, 6 e 7 in progetto saranno, altresì, dotati di sistema di raffrescamento estivo mediante "Cooling", basato sul principio di evaporazione dell'acqua, che verrà gestito automaticamente tramite la centralina del controllo climatico dell'allevamento.

Per limitare le emissioni di polveri nella fase di rimozione della lettiera, l'Azienda prevede di spegnere la ventilazione artificiale e di lasciare finestre e portoni aperti. I mangimi, inoltre, vengono acquistati all'esterno e stoccati in silos aperti solamente in occasione del carico.

La Ditta ha stimato l'emissione di ammoniaca e metano dell'impianto utilizzando il software BAT-tool, per diversi scenari di allevamento: *broiler*, faraone e pollastre. La stabulazione dei *broiler* risulta maggiormente impattante; per tale motivo, vengono riportati nelle tabelle di seguito, unicamente le emissioni da tale configurazione di allevamento.

SISTEMA DI RIFERIMENTO (riferito alla stabulazione di 195.275 polli da carne)

Inquinante	Stabulazione (t/a)	Stoccaggio (t/a)	Trattamento (t/a)	Spandimento (t/a)	TOTALE (t/a)
NH ₃	21,96	12,17	-	36,66	70,79
CH ₄					3,9

SITUAZIONE AZIENDALE (riferita alla stabulazione di 195.275 polli da carne)

Inquinante	Stabulazione (t/a)	Stoccaggio (t/a)	Trattamento (t/a)	Spandimento (t/a)	TOTALE (t/a)	Riduzione rispetto sistema di riferimento %
NH ₃	14,23	4,82	-	2,32	21,37	c.a 70
CH ₄	-	-	-	-	3,9	

Applicazione delle BAT

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (SI/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
BAT 11: ridurre emissioni di polveri - BAT 11a	SI	Bat 11a: utilizzo di lettiera data da lolla di riso che non risulta essere polverulenta; fresatura della lettiera; applicazione di alimentazione ad libitum; operazioni di rimozione lettiera con ventilazione artificiale non in funzione e finestre e portoni aperti.
BAT 12: prevenire o ridurre le emissioni di odori mediante un piano di gestione degli odori	NO	Bat 12: la Ditta si riserva di sviluppare eventuali approfondimenti ad allevamento avviato nel caso si manifestassero criticità.
BAT 13: prevenire o ridurre le emissioni di odori mediante una combinazione di tecniche - BAT 13a - BAT 13b - BAT 13c - BAT 13g	SI	Bat 13a: la ditta indica di garantire il rispetto di adeguate distanze verso i ricettori sensibili. Al riguardo, precisa che il primo ricettore posizionato nella direzione delle ventole di estrazione dell'aria si trova oltre i 400 metri di distanza. Bat 13b: mantenimento della lettiera asciutta e in condizioni aerobiche. Bat 13c: l'impianto si trova distante da ricettori. Le ventole di estrazione dell'aria esausta non sono prospicienti verso recettori vicini. In ogni caso, gli estrattori dell'aria esausta saranno dotati di

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (SI/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
		accorgimenti per ottimizzare le condizioni di scarico, quali deflettori per deviare l'aria verso il suolo. Bat 13g: in occasione di utilizzo agronomico degli effluenti di allevamento sarà garantito il tempestivo interrimento entro le 4 ore.
BAT 13: prevenire o ridurre le emissioni di odori mediante una combinazione di tecniche - BAT 13e - BAT 13f	n.a.	Bat 13e: non è prevista la realizzazione di strutture di stoccaggio effluenti in loco. Bat 13d: non pertinente in quanto non si prevedono impianti di trattamento degli effluenti in loco.
BAT 14: ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo stoccaggio di effluente solido. - BAT 14a - BAT 14b - BAT 14c	n.a.	Bat 14a: l'azienda non praticherà lo stoccaggio della pollina all'esterno delle strutture di allevamento poiché la stessa sarà allontanata a fine ciclo, immediatamente utilizzata agronomicamente o ceduta a terzi.
BAT 23: ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dall'intero processo di allevamento	SI	Bat 23: la Ditta indica che non sia possibile abbattere ulteriormente le emissioni di ammoniaca dal momento che le tecniche utilizzate in allevamento per l'intero processo (stabilizzazione e gestione pollina) risultano essere BAT. Il gestore sarà comunque attento ad evitare o, ove non possibile, a ridurre l'emanazione di odori sgradevoli, a gestire gli impianti evitando per quanto possibile che si generino emissioni diffuse dalle lavorazioni e a mantenere le botole dei silos di stoccaggio mangime sempre chiuse se non durante la fase di carico del mangime stesso. Garantisce un abbattimento di ammoniaca, rispetto ai sistemi di riferimento, pari a circa il 70%.
BAT 32: ridurre le emissioni diffuse nell'aria provenienti da ciascun ricovero per polli da carne - BAT 32a BAT-AEL delle emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti da ciascun ricovero per polli da carne	SI	Bat 32a: tutti i capannoni sono e saranno dotati di ventilazione forzata. Il pavimento è pieno, in cemento e interamente ricoperto di lettiera; gli effluenti di allevamento saranno rimossi alla fine di ogni ciclo produttivo; ogni fabbricato sarà dotato di sistema di controllo quotidiano dei parametri ambientali, alimentazione per fasi e sistema di abbeveraggio antispreco. BAT-AEL: la Ditta garantisce il rispetto dell'emissione pari a 0,08 kg NH ₃ /posto animale/anno per qualsiasi capannone.

Quadro emissivo

STABILIMENTO: BERGESE SEBASTIANO– Barge, via Soleabò				
FONTE EMISSIVA	PROVENIENZA	TIPOLOGIA EMISSIVA	INQUINANTI	SISTEMI DI CONTENIMENTO E MITIGAZIONE
D1-D7	RICOVERI DI ALLEVAMENTO POLLAME DA CARNE (estrattori d'aria, finestre laterali, portoni)	EMISSIONE DIFFUSA	NH ₃ CH ₄ POLVERI TOTALI	ISOLAMENTO TERMICO E VENTILAZIONE FORZATA PAVIMENTO IN CALCESTRUZZO INTERAMENTE COPERTO DA LETTIERA ABBEVERATOI ANTISPRECO FRESATURA PERIODICA DELLA LETTIERA RIMOZIONE LETTIERA CON VENTILAZIONE ARTIFICIALE NON IN FUNZIONE E FINESTRE E PORTONI APERTI
D8	SILOS ESTERNI STOCCAGGIO MANGIME	EMISSIONE DIFFUSA	POLVERI TOTALI	BOTOLA DI CARICO NORMALMENTE CHIUSA, APERTA UNICAMENTE AL MOMENTO DEL CARICO
D9	SPANDIMENTO POLLINA	EMISSIONE DIFFUSA	NH ₃ CH ₄	SPANDIMENTO CON SPANDILETAME INTERRAMENTO ENTRO 4 ORE
D10-D12	CAPPE A GPL A SCAMBIO DIRETTO (capannoni 1, 2, 3)	EMISSIONE DIFFUSA	Limite emissivo per gli ossidi di azoto (NO ₂) = 350 mg/Nm ³ (valore riferito ad un tenore di ossigeno nell'effluente gassoso del 3%) Nessun autocontrollo periodico delle emissioni in atmosfera	
D13-D16	GENERATORI RADIANTI A GPL A SCAMBIO DIRETTO (capannoni 4, 5, 6, 7)	EMISSIONE DIFFUSA	Limite emissivo per gli ossidi di azoto (NO ₂) = 350 mg/Nm ³ (valore riferito ad un tenore di ossigeno nell'effluente gassoso del 3%) Nessun autocontrollo iniziale né periodico delle emissioni in atmosfera	
E1	GRUPPO ELETTRICO DI EMERGENZA (gasolio, 100 KW)	CAMINO	NON SOGGETTO AD AUTORIZZAZIONE EX D.LGS. 152/06 E S.M.I. (PARTE V, ALL. IV, PARTE I)	
E2	SERBATOIO DI STOCCAGGIO GASOLIO	SFIATO	NON SOGGETTO AD AUTORIZZAZIONE EX D.LGS. 152/06 E S.M.I.	

Prescrizioni specifiche per le emissioni in atmosfera

- 1) Il Gestore è tenuto ad evitare o, ove non possibile, a ridurre l'emanazione di odori sgradevoli. A tal fine, deve essere posta particolare attenzione alle operazioni di rimozione della lettiera esausta a fine ciclo;
- 2) i sistemi di contenimento e mitigazione delle emissioni diffuse descritti nel quadro emissivo devono essere mantenuti in efficienza.

UTILIZZO DELL'ACQUA; EMISSIONI IN ACQUA, NEGLI STRATI SUPERFICIALI DEL SOTTOSUOLO E NEL SUOLO

Approvvigionamenti idrici

L'acqua utilizzata presso l'installazione viene prelevata dall'acquedotto locale. Per sopperire ad eventuali interruzioni di erogazione dell'acqua, è in previsione la realizzazione di un pozzo aziendale per cui sarà richiesta idonea concessione presso la Provincia di Cuneo.

Il fabbisogno idrico sarà prevalentemente determinato dall'utilizzo di acqua per l'abbeveraggio degli animali, per il sistema di raffrescamento ed in parte minore per usi idrosanitari.

Il Gestore prevede un consumo idrico di 12.000 mc/anno.

Alla luce dell'effettiva applicazione delle BAT sul risparmio idrico, si rinvia alla valutazione dei consumi che verranno registrati in attuazione del Piano di Monitoraggio e Controllo.

Scarichi idrici

Presso l'installazione è prevista la realizzazione di un locale ad uso spogliatoio e WC con raccolta delle acque di scarico in fossa a tenuta che verrà svuotata all'occorrenza da ditta specializzata. Pertanto, **non sono previsti scarichi di acque reflue domestiche.**

In attuazione del D.P.G.R. 20 febbraio 2006, n. 1/R, Regolamento regionale recante "*Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di lavaggio di aree esterne (Legge Regionale 29 dicembre 2000, n. 61)*", e s.m.i. la Ditta ha presentato il piano di prevenzione e gestione, corredato di relazione tecnica, planimetria e disciplinare.

In proposito, il Gestore ha evidenziato quanto segue:

- sui tetti dei ricoveri non sussiste il rischio di inquinamento delle acque meteoriche. Le acque piovane ivi ricadenti si dispereranno nell'area non impermeabilizzata adiacente;
- sui piazzali e sulle aree di transito poste tra i fabbricati - aree scoperte non impermeabilizzate - non sussiste il rischio di inquinamento delle acque meteoriche;
- in occasione dello scarico dei pulcini o del carico degli animali destinati alla macellazione, nonché in occasione dell'allontanamento della pollina dai ricoveri, si potrebbe verificare un imbrattamento, con residui di lettiera mista a pollina, delle superfici impermeabilizzate scoperte antistanti i ricoveri. Tali aree saranno allora accuratamente spazzate immediatamente al termine delle operazioni di carico/scarico animali; i residui raccolti vengono riportati all'interno dei ricoveri. Allo stesso modo, al termine dell'allontanamento della pollina, le aree vengono spazzate ed i residui sono allontanati insieme alla pollina stessa. In ogni caso, tali superfici non sono soggette a lavaggio. Le acque piovane ricadenti su queste aree vengono recapitate sul suolo circostante;
- nessuna superficie esterna sarà lavata;
- ogni tipologia di rifiuto sarà stoccata in adeguati cassonetti. I cassonetti saranno posti in luogo riparato;
- la cisterna di stoccaggio del gasolio poggerà su area impermeabilizzata ove si eseguiranno peraltro le operazioni di rifornimento dei mezzi agricoli, evitando l'eventuale contatto della sostanza dispersa con il suolo permeabile (*). In caso di sversamenti accidentali, l'azienda interverrebbe come descritto all'interno del disciplinare.

(*) la planimetria denominata "*Allegato-4-Piano-di-prevenzione-e-gestione-acque-meteoriche*" evidenzia che l'area circostante presenta una superficie impermeabilizzata per la presenza di

pavimentazione in conglomerato bituminoso; pertanto, si può ritenere che la contaminazione del suolo sia evitata anche in caso di piccole dispersioni.

Dalla documentazione trasmessa si evince, inoltre, che presso l'installazione non sono presenti opere di stoccaggio o di trattamento per le acque di prima pioggia e non sono presenti punti di immissione delle acque meteoriche in corpi idrici recettori.

Applicazione delle BAT

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (Si/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
BAT 5: uso efficiente dell'acqua: - BAT 5a - BAT 5b - BAT 5c - BAT 5d - BAT 5e	SI	Bat 5a: verranno periodicamente registrati i consumi idrici dati da lettura di misuratore di volume installato sulla mandata dell'acquedotto. Bat 5b: periodica manutenzione degli impianti e tempestiva riparazione delle perdite. Bat 5c: pulizia dei ricoveri e delle attrezzature mediante pulitori ad alta pressione. Bat 5d: utilizzo di adeguate attrezzature di alimentazione e distribuzione dell'acqua con disponibilità continua. Bat 5e: periodica verifica delle attrezzature per l'acqua potabile.

Prescrizioni specifiche per l'utilizzo dell'acqua

- 1) devono essere adottati idonei sistemi atti a garantire il rispetto dei criteri generali per un corretto e razionale uso dell'acqua, in modo da favorirne il massimo risparmio nell'utilizzazione;
- 2) devono essere presenti e mantenuti sempre efficienti idonei strumenti per la misura dell'acqua prelevata presso l'allevamento;
- 3) deve essere presente un sistema di registrazione dei parametri misurati dagli strumenti di misura delle acque prelevate per l'attività IPPC, con indicazione della data delle letture, nonché dei volumi totalizzati su base annua. Le registrazioni devono essere conservate per le verifiche degli Organi di controllo.

Prescrizioni specifiche per il Piano di Prevenzione e Gestione Acque di Prima pioggia e lavaggio aree esterne

- 1) il Piano di prevenzione e di gestione deve essere messo in atto, così come descritto nella documentazione presentata;
- 2) è vietata l'immissione diretta di acque meteoriche nelle acque sotterranee;

- 3) devono essere mantenuti in buono stato di manutenzione i sistemi di raccolta, convogliamento e scarico proposti nel Piano di prevenzione e gestione;
- 4) deve essere garantita una buona gestione delle aree scoperte ed, in particolare, devono essere evitate condizioni d'imbrattamento delle superfici esterne dell'allevamento;
- 5) le movimentazioni di animali, effluenti zootecnici, rifiuti ed altri materiali non devono causare contaminazioni della matrice suolo/sottosuolo/acque sotterranee, neanche in caso di sversamenti accidentali.
- 6) devono essere adottate tutte le misure necessarie ad evitare un aumento anche temporaneo dell'inquinamento;
- 7) é fatto obbligo di realizzare ulteriori interventi tecnici e gestionali che gli Organi di controllo ritengono necessari al fine di tutela ambientale.

Relativamente ai trattamenti ed alle modalità di allontanamento delle acque meteoriche di dilavamento dei tetti, nonché della parte delle acque meteoriche di dilavamento non definibili "acque di prima pioggia" (anche in quanto non contaminate), si demanda ai regolamenti edilizi comunali, in forza del comma 3 dell'art. 2 del citato D.P.G.R. 20 febbraio 2006, n. 1/R e s.m.i..

PRODUZIONE E GESTIONE RIFIUTI

La gestione dei rifiuti avverrà nel rispetto delle condizioni relative al regime di **deposito temporaneo**, ai sensi dell'art. 183, comma 1, lett. bb) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i..

Tutte le tipologie di rifiuti prodotte dall'azienda sono raccolte e smaltite da ditta autorizzata rilasciante idonei formulari. Ogni tipologia di rifiuto è stoccata in adeguati cassonetti. I cassonetti sono posti in luogo riparato da intemperie, per evitare che, soprattutto l'acqua piovana, possa intaccare la loro idoneità o alterare la composizione del rifiuto stesso. I cassonetti poggiano su superficie cementata.

EMISSIONI SONORE

Il Piano di Classificazione Acustica comunale (PCA) di Barge inserisce l'area dell'installazione IPPC ed i ricettori limitrofi in classe III – "Aree di tipo misto". L'ambito circostante l'allevamento è principalmente agricolo, con scarsa presenza di ricettori, salvo poche e isolate abitazioni, anch'esse inserite in classe III.

La Ditta ha allegato la valutazione previsionale di impatto acustico, dalla quale non si rilevano criticità.

Applicazione delle BAT

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (Si/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
BAT 9 prevenire o ridurre le emissioni sonore mediante un piano di gestione del rumore	NO	Bat 9: la Ditta si riserva di sviluppare eventuali approfondimenti ad allevamento avviato nel caso si manifestassero criticità.
BAT 10: prevenire o ridurre le emissioni di rumore mediante l'utilizzo di tecniche <ul style="list-style-type: none"> - BAT 10a - BAT 10b - BAT 10c - BAT 10d - BAT 10e - BAT 10f 	SI	<p>Bat 10a: il ricettore più vicino situato ad est dell'allevamento (ovvero in corrispondenza degli estrattori dei capannoni in progetto e dei capannoni 2 e 3 esistenti) dista circa 400 m.</p> <p>Bat 10b: le attrezzature non saranno poste in concomitanza di ricettori sensibili; la posizione dei silos per lo stoccaggio del mangime sarà tale da minimizzare la lunghezza dei tubi di erogazione verso il fabbricato, in quanto posti adiacenti e collocati in un'area ristretta in modo tale da limitare il movimento dei veicoli nel sito.</p> <p>Bat 10c: saranno attuate misure operative quali chiusura delle porte dell'edificio, utilizzo delle apparecchiature da parte di personale formato, concentrazione delle attività rumorose durante le ore diurne, disposizioni in termini di controllo del rumore durante le attività di manutenzione, funzionamento delle coclee piene di mangime, nessuna area esterna soggetta a raschiamento delle pale dei trattori.</p> <p>Bat 10d: utilizzo di ventilatori ad alta efficienza e collocazione di pompe e compressori in locali chiusi. Le attrezzature che possono produrre rumore saranno tutte omologate.</p> <p>Bat 10e: qualsivoglia futuro intervento tecnico terrà conto dell'obiettivo della riduzione dell'impatto acustico.</p> <p>Bat 10f: dal momento che la valutazione previsionale esclude produzione di rumore oltre le soglie, la Ditta non ritiene necessaria la realizzazione di barriere fonoassorbenti.</p>

Prescrizioni specifiche per le emissioni sonore

- 1) tutte le modifiche degli impianti e/o delle attrezzature, conseguenti ad ammodernamenti e/o manutenzioni ordinarie e/o straordinarie, devono essere attuate verificando che le componenti installate non peggiorino la situazione delle emissioni sonore.

Quadro emissivo e limiti di emissione

Il quadro emissivo di riferimento, ai sensi della vigente normativa di settore, è quello definito dal D.P.C.M. 14 novembre 1997 per la redazione dei Piani di Classificazione Acustica (PCA) comunale. Per l'estensione territoriale delle aree a diversa classificazione acustica, il riferimento

è rappresentato dal PCA del Comune di Barge (approvato con la Deliberazione del Consiglio Comunale n. 34 del 05/08/2004) e sue eventuali varianti.

I valori limite di emissione ed immissione assoluti e differenziali previsti dalla normativa sono riportati nelle seguenti tabelle A, B e C.

Tabella A: valori limite di emissione - Leq in dB(A)

CLASSI DI DESTINAZIONE D'USO DEL TERRITORIO	TEMPI DI RIFERIMENTO	
	diurno (06.00-22.00)	notturno (22.00-06.00)
I - aree particolarmente protette	45	35
II - aree prevalentemente residenziali	50	40
III - aree di tipo misto	55	45
IV - aree di intensa attività umana	60	50
V - aree prevalentemente industriali	65	55
VI - aree esclusivamente industriali	65	65

Tabella B: valori limite assoluti di immissione - Leq in dB(A)

CLASSI DI DESTINAZIONE D'USO DEL TERRITORIO	TEMPI DI RIFERIMENTO	
	diurno (06.00-22.00)	notturno (22.00-06.00)
I - aree particolarmente protette	50	40
II - aree prevalentemente residenziali	55	45
III - aree di tipo misto	60	50
IV - aree di intensa attività umana	65	55
V - aree prevalentemente industriali	70	60
VI - aree esclusivamente industriali	70	70

Ai sensi dell'art. 3 D.M. 11/12/1996, gli stabilimenti a ciclo produttivo continuo sono altresì soggetti al limite differenziale, qualora presso i ricettori non siano rispettati i valori assoluti di immissione.

Tabella C: valori limite differenziali di immissione

TEMPI DI RIFERIMENTO	
diurno (06.00-22.00)	notturno (22.00-06.00)
5 dB	3 dB

ULTERIORI DISPOSIZIONI DI SICUREZZA, PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE

L'area sulla quale insiste il complesso IPPC presenta una vulnerabilità intrinseca delle acque sotterranee di grado "estremamente elevato"² (Cfr. "Studio e valutazione della vulnerabilità

² L'attribuzione di tale grado di vulnerabilità è dovuto, in particolare, alla ridotta profondità – rispetto al piano campagna – alla quale si attesta il livello piezometrico della falda superficiale, nonché alla tipologia

intrinseca delle acque sotterranee”, sviluppato – per conto della Provincia di Cuneo – dal Gruppo di Lavoro in Idrogeologia Applicata del Dipartimento di Ingegneria del Territorio, dell’Ambiente e delle Geotecnologie del Politecnico di Torino nel corso del biennio 2003-2005.).

In merito alla relazione di riferimento di cui all’art. 5, comma 1, lettera *v-bis* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., così come modificato dal D.Lgs. 04/03/2014, n. 46, sulla possibilità di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee del sito sul quale insiste l’installazione, con riferimento alla presenza di sostanze pericolose pertinenti, il gestore ha seguito la “Procedura per la verifica della sussistenza dell’obbligo di presentazione della relazione di riferimento”, ai sensi del D.M. 104 del 15/04/2019.

In esito alle suddette valutazioni, il Gestore ha ritenuto che, **per l’installazione di che trattasi, non sussista l’obbligo di presentazione della relazione di riferimento.**

del sedimento costituente l’acquifero che, nel caso specifico, risulta caratterizzato da un’elevata permeabilità.



Autorizzazione Integrata Ambientale
Rilascio

BERGESE Sebastiano
Installazione in Barge, via Soleabò 32

ALLEGATO TECNICO 2
PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

Sommario

PREMESSA	2
CICLO PRODUTTIVO (controlli a carico del gestore).....	3
PRODUZIONE E GESTIONE EFFLUENTI ZOOTECNICI (controlli a carico del gestore)	5
UTILIZZO DELL'ACQUA (controlli a carico del gestore).....	6
CONSUMI ENERGETICI (controlli a carico del gestore) Errore. Il segnalibro non è definito.	
EMISSIONI IN ATMOSFERA (controlli a carico del gestore)	7
EMISSIONI IN ATMOSFERA (controlli a carico del gestore)	8
CONTROLLI A CARICO DI A.R.P.A. PIEMONTE	8

PREMESSA

Il piano di monitoraggio e controllo dell'impianto e, più in generale, il sistema di gestione ambientale dell'attività IPPC, sotto la responsabilità del Gestore assicura, nelle diverse fasi di vita dell'attività, un efficace monitoraggio delle emissioni nell'ambiente.

Il sistema di monitoraggio delle emissioni dell'attività IPPC può essere costituito dalla combinazione di misure dirette o indirette, effettuate in modo continuo o discontinuo (periodiche o sistematiche), nonché di calcoli sulla base di parametri operativi e/o di fattori di emissione.

Il piano di monitoraggio e controllo dell'impianto comprende due parti principali:

- i controlli a carico del Gestore;
- i controlli a carico dell'Autorità pubblica di controllo.

Lo scopo del presente allegato è quello di definire quali siano gli aspetti ambientali che devono essere monitorati e controllati dal Gestore dell'impianto, tenendo conto che, per gli impianti di cui al P.to 6.6 dell'Allegato VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., i valori limite di emissione o i parametri o le misure tecniche equivalenti tengono conto delle modalità pratiche adatte a tali categorie di impianti, come indicato nell'art. 29-*sexies*, comma 3 del medesimo decreto.

1. Devono, pertanto, essere predisposte dal Gestore le necessarie procedure di attuazione del piano di monitoraggio e controllo e devono essere adottati gli standard di misura e di calcolo in esso previsti. Nel caso venga prescritta una frequenza di monitoraggio giornaliera, s'intende limitata ai giorni lavorativi. Relativamente alle procedure di rilievo ed analisi, ove applicabili devono essere adottate le metodiche del D.M. 31/01/2005; eventualmente possono essere utilizzate altre metodiche, purché concordate con A.R.P.A. Piemonte.
2. Tutti i dati relativi al presente piano di monitoraggio e controllo devono essere:
 - organizzati in forma chiara ed utilizzabile;
 - registrati, in ogni caso, dal Gestore con l'ausilio di strumenti informatici che consentano l'organizzazione dei dati in file .xls (o altro *database* compatibile). Le registrazioni devono essere conservate presso lo stabilimento, a disposizione delle autorità competenti al controllo, almeno per il periodo indicato nelle tabelle seguenti; ad esse devono essere correlabili i certificati analitici;
 - trasmessi alle autorità competenti, secondo quanto indicato nelle tabelle di dettaglio e prescritto nell'allegato tecnico 1. **In caso di variazione di titolarità, il vecchio ed il nuovo Gestore devono provvedere a trasmettere i dati di competenza della rispettiva gestione.**
3. Entro il **30 aprile di ogni anno** deve essere inviata alla Provincia, al Dipartimento Provinciale dell'ARPA ed al Comune sede dell'impianto una relazione annuale riassuntiva riguardante i dati di monitoraggio rilevati nel corso dell'anno precedente. In particolare, tale relazione deve:
 - a) contenere la descrizione dei metodi di rilievo, analisi e calcolo utilizzati e, se del caso, essere corredata da eventuali grafici o altre forme di rappresentazione illustrata per una maggior comprensione del contenuto;
 - b) comprendere un file .xls (o altro *database* compatibile) di sintesi di tutti i dati rilevati e calcolati, che deve essere trasmesso anche su supporto informatico.
4. A corredo dell'istanza di rinnovo o di riesame deve essere fornito un elaborato riassuntivo dei monitoraggi eseguiti a decorrere dal rilascio della presente autorizzazione, predisposto secondo quanto richiesto alle lettere a) e b) del punto precedente.

Nel caso il Gestore si avvalga di un soggetto esterno per l'effettuazione del piano di monitoraggio, la responsabilità della qualità del monitoraggio resta sempre al Gestore.

I controlli effettuati da A.R.P.A. Piemonte sono posti a carico del Gestore.

CICLO PRODUTTIVO (controlli a carico del gestore)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Numero capi in entrata e in uscita, suddivisi per categoria	Calcolo sulla base del registro di stalla e/o dei documenti di vendita	unità	-	-	Riepilogo annuale	Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.
Numero medio di capi allevati nell'anno (presenza media di capi suddivisi per categoria)	Calcolo sulla base del registro di stalla	unità	-	-	Riepilogo annuale	Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.
Numero di capi morti suddivisi per categoria o tasso di mortalità	Calcolo sulla base del registro di stalla e/o dei documenti di smaltimento carcasse	unità oppure %	-	-	Riepilogo annuale	
Consumo di mangime	Calcolo sulla base di fatture o registri	Kg	-	-	Riepilogo annuale	Indicare: <ul style="list-style-type: none"> - la formulazione dei mangimi somministrati; - le quantità di proteina grezza e gli amminoacidi di sintesi somministrati. Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento..

(segue)

CICLO PRODUTTIVO (controlli a carico del gestore)

(continua)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Monitoraggio dell'azoto e del fosforo totali escreti (BAT 24)	Calcolo mediante bilancio di massa Oppure Stima mediante analisi degli effluenti	kg/capo/anno Azoto e Fosforo totali escreti rispetto al numero medio dei capi allevati nell'anno	Calcolo mediante bilancio di massa dell'azoto e del fosforo sulla base dell'apporto di mangime, del contenuto di proteina grezza della dieta, del fosforo totale e della prestazione degli animali oppure Stima mediante analisi degli effluenti di allevamento per il contenuto totale di azoto e fosforo	-	Riepilogo annuale	Dati da inserire nella relazione annuale. I dati devono essere conservati per almeno 5 anni presso l'allevamento.

PRODUZIONE E GESTIONE EFFLUENTI ZOOTECNICI (controlli a carico del gestore)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Pollina ceduta a terzi	Annotazione / conservazione documenti	m ³ oppure t	Annotazione su apposito registro ovvero conservazione della documentazione fiscale, relativamente alle quantità cedute ed ai soggetti cessionari	Operazioni di cessione a terzi di pollina	Entro 30 giorni dalla data inerente l'operazione di cessione	Apposito registro ovvero documentazione fiscale relativa alle cessioni sempre presente presso l'allevamento e da conservare per almeno 5 anni.
Effluenti zootecnici avviati ad utilizzo agronomico direttamente dal Gestore IPPC	Annotazione	m ³ oppure t	Annotazione su apposita scheda giornaliera riportante il mappale di terreno interessato dallo spandimento, le colture in atto, i quantitativi di effluente distribuiti e le tecniche di distribuzione impiegate	Operazione di spandimento	Giornaliera (il giorno stesso dell'effettuazione delle operazioni di spandimento)	Scheda da compilare e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento. Riepilogo da trasmettere unitamente alla relazione annuale.

CONSUMI ENERGETICI (controlli a carico del gestore)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Consumo di energia elettrica	Misura diretta continua	MWh	Lettura contatore	Punto di consegna energia elettrica	Riepilogo consumi: annuale	Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.
Consumo di gasolio	Misura diretta discontinua	litri o m ³	-	-		
Consumo di GPL	Misura diretta	litri o m ³	-	-		
Consumo specifico di energia elettrica	Calcoli sulla base dell'energia / del combustibile utilizzati rispetto al numero medio dei capi allevati nell'anno	Wh/giorno/capo	-	-	Annuale	
Consumo specifico di energia termica						

UTILIZZO DELL'ACQUA (controlli a carico del gestore)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Consumo idrico	Misura diretta continua	m ³	Lettura contatore	Allacciamento all'acquedotto (Mandata pozzo, qualora autorizzato)	Riepilogo consumi: mensile	Deve essere presente idoneo sistema di misura dell'acqua complessivamente utilizzata per l'allevamento. Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.
	Controllo condizioni operative del sistema di distribuzione dell'acqua	-	Controllo visivo	Sistemi di distribuzione dell'acqua	Giornaliera	In caso di perdite o anomalie, devono essere messi in atto interventi di riparazione.
			Controllo visivo pressione di erogazione agli abbeveratoi	Abbeveratoi	Mensile	
Consumo specifico di acqua	Calcoli sulla base dell'acqua prelevata rispetto al numero medio dei capi allevati nell'anno	m ³ / capo / anno	-	-	-	Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.
Analisi acque sotterranee prelevate da pozzo (qualora autorizzato)	Determinazioni analitiche parametri significativi (potabilità)	varie	Rif.: allegato 2 del D.M. 31/01/2005	Pozzo aziendale di approvvigionamento idrico (qualora autorizzato)	Annuale	Monitoraggio da effettuare qualora venga utilizzata acqua prelevata dal pozzo (qualora autorizzato). Referti analitici redatti da tecnico iscritto ad Albo in Ordine competente alla specifica materia, da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.

EMISSIONI IN ATMOSFERA (controlli a carico del gestore)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Monitoraggio delle emissioni nell'aria di ammoniaca (BAT 25)	Stima mediante bilancio di massa oppure Calcolo mediante misurazione oppure Stima mediante fattori di emissione			Cfr. BAT <i>Conclusions</i>	Riepilogo annuale	Stima mediante bilancio di massa sulla base dell'escrezione e dell'azoto totale (o dell'azoto ammoniacale) presente in ciascuna fase della gestione degli effluenti di allevamento – per ciascuna categoria di animali. oppure Calcolo mediante misurazione della concentrazione di ammoniaca e del tasso di ventilazione (utilizzando metodi normalizzati ISO, nazionali o internazionali o altri metodi atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente). oppure Stima mediante fattori di emissione – per ciascuna categoria di animali. Dati da inserire nella relazione annuale. I dati devono essere conservati per almeno 5 anni presso l'allevamento.

(segue)

EMISSIONI IN ATMOSFERA (controlli a carico del gestore)

(continua)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Monitoraggio delle emissioni di polveri provenienti da ciascun ricovero (BAT 27)	Calcolo mediante misurazione oppure Stima mediante fattori di emissione			Cfr. BAT <i>Conclusions</i>	Riepilogo annuale	Calcolo mediante misurazione delle polveri e del tasso di ventilazione (utilizzando metodi EN o altri metodi (ISO, nazionali o internazionali) atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente). oppure Stima mediante fattori di emissione. Dati da inserire nella relazione annuale. I dati devono essere conservati per almeno 5 anni presso l'allevamento.

CONTROLLI A CARICO DI A.R.P.A. PIEMONTE

COMPARTO	PARAMETRO	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA
TUTTI	Controlli ai sensi del comma 1, art. 3 D.M. 24/04/2008	-	Le frequenze dei controlli ai sensi dell'art. 3, comma 1 del D.M. 24 aprile 2008 sono definite nel piano di ispezione ambientale regionale recepito con D.G.R. 9 maggio 2016 n°44-3272, come previsto dall'art. 29- <i>decies</i> , comma 11- <i>ter</i> del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.